

OrgaNet: un progetto di catalogazione multimediale del patrimonio organario della provincia di Parma

Dossier

SARA DIECI - ALBERTO SALARELLI

Gli organi antichi rientrano a pieno diritto nella definizione di bene culturale. In tal senso, il loro valore è indiscutibile e si esprime attraverso differenti attività di tutela, dalla schedatura alla ricerca, al restauro. Quello della provincia parmense è un territorio particolarmente ricco di tradizioni musicali e l'arte organaria vi si sviluppò capillarmente, e con caratteri originali, dovuti anche alla presenza di maestranze locali.

OrgaNet, promosso dall'Amministrazione Provinciale di Parma insieme alla Soprintendenza per i Beni Storici ed Artistici e al Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Parma, prevede l'implementazione di una digital library, accessibile via web, che renda disponibile, in modo del tutto innovativo, la fruizione di questo patrimonio. La cosiddetta 'convergenza digitale' consente oggi di creare strumenti integrati per la valorizzazione dei beni culturali; OrgaNet offre la possibilità di articolare un sistema documentario sulla base della scheda di rilievo elaborata dalla Soprintendenza, integrandola con riprese fotografiche e video dello strumento e soprattutto con la registrazione sonora: un dato solo sporadicamente presente nelle rare pagine web dedicate alla descrizione di organi.

Da una preliminare fase progettuale, in cui ai problemi di pianificazione strutturale e di aggiornamento delle schede catalografiche si è associato il lavoro più strettamente informatico di strutturazione della base dati, è seguita la campagna di rilevamento sul territorio e infine l'organizzazione dei dati, in un continuo dialogo fra i committenti, esperti di diversa estrazione (organisti, organologi, storici dell'arte, ecc.) e i coordinatori del progetto.

Articolata su più livelli, per rispondere alle aspettative di utenze diversificate, la scheda si presenta ricca di collegamenti a informazioni sul territorio e sull'edificio in cui lo strumento è situato, sulla famiglia di organari o i musicisti attivi in loco. Essa giunge a costituire una banca dati degli organi parmensi, fotografando la situazione conservativa; la catalogazione digitalizzata, inoltre, possiede vantaggi evidenti: oltre a consentire una maggiore flessibilità nella gestione e un'accessibilità universale, presenta la non disprezzabile caratteristica di essere la prima e, al momento, unica biblioteca digitale organistica, territorialmente sistematica, esistente al mondo, peraltro 'ascoltabile'.

Il progetto OrgaNet, infine, non si colloca esclusivamente nella rete, ma prevede una serie di attività correlate, dall'animazione didattica alla promozione di concerti e convegni.

Parole chiave: Biblioteca digitale - Organi storici - Organaria - Organologia - Catalogazione dei beni culturali

1. Organi storici e beni culturali

La più recente definizione a termini di legge di beni culturali si trova nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (DL 22 gennaio 2004, n. 42), art. 10, comma 2, lettera d:

«Le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose».

Gli antichi organi rientrano a pieno diritto in questa definizione, tanto come manufatti che testimoniano una specifica pratica costruttiva, quanto come opere d'arte apprezzabili sia dal punto di vista della monumentalità che da quello della loro utilità ai fini della pratica musicale.

In una simile prospettiva, la loro già indubbia rilevanza giunge a manifestarsi in nuovi orientamenti qualitativi, più espliciti riguardo ai valori storici e socio-culturali. A loro volta, questi offrono una più composita interpretazione di quelle attività di tutela che hanno, più o meno efficacemente, caratterizzato l'insieme di azioni di salvaguardia degli antichi strumenti: la prima fase è certamente quella di schedatura, che consente un'accurata descrizione dello strumento e la compilazione di cataloghi e censimenti ordinati per zone geografiche, promossa in genere dalle Soprintendenze ai beni artistici provinciali e regionali; vi è inoltre la ricerca, sia nell'ambito storico, sia in quello tecnico-scientifico, che permette un'indagine sui costruttori e le tecnologie impiegate; il restauro, inoltre, ci restituisce il suono antico e con esso il gusto e la sensibilità del nostro passato, ed è quasi sempre coordinato all'organizzazione di festival e concerti.

L'interesse italiano per l'organo quale bene culturale ha circa trent'anni di storia. Nella necessità di programmare un modello catalografico uniforme, che soddisfacesse sia le aspettative degli studiosi che dell'amministrazione statale delle Belle Arti, si giustifica la pubblicazione di un primo modello di scheda descrittiva (Mischianti, 1972), adottata in scala regionale soltanto dalle regioni Marche e Toscana ma che per lungo tempo sarebbe restata invariata e punto di riferimento per gli addetti ai censimenti. Proprio da queste due regioni giunsero quindi i contributi

¹ Pubblicato in GU, 24 febbraio 2004, n. 45; disponibile in rete all'URL <http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/beni_culturali_paesaggistici/Codice2004.pdf>.

vòlta alla catalogazione su supporto informatico, con l'adattamento della scheda originaria da parte di Mauro Ferrante (1991) e l'elaborazione di un *software* a cura del Centro di Ricerche Informatiche per i Beni Culturali della Scuola Normale Superiore di Pisa.

2. Gli organi storici parmensi

Quello della provincia di Parma è un territorio particolarmente ricco di tradizioni musicali; città dal passato fiorente di capitale ducale, l'arte organaria vi si sviluppò in modo capillare e con caratteri originali, dovuti anche alla presenza di botteghe artigiane locali (Burzio, Rangoni, Cavalletti, Cavalli). Il territorio parmense conserva, infatti, un numero considerevole di splendidi strumenti costruiti dal XVI secolo ad oggi, che per lo più versano in condizioni di inefficienza o abbandono, o che hanno subito nei secoli scorsi interventi di inaccettabile manomissione.

Di organari famosi quali gli Antegnati, i Serassi, i Bossi, oltre alle già citate maestranze locali ed anche anonimi dilettanti che operarono a più riprese nel Ducato, l'attività è testimoniata da oltre un centinaio di strumenti, dalle caratteristiche di magnifica monumentalità al tipo più piccolo cosiddetto *da camera*, protagonista della produzione d'insieme già dalla fine del Cinquecento (è il caso dello strumento fabbricato da Claudio Merulo e ora conservato presso il museo del Conservatorio cittadino)². Oltre al sistema di dati che ogni esemplare reca con sé e che si sintetizza nella scheda descrittiva, è tuttavia frequente che venisse tramandata per canali meno ufficiali una sua propria storia che ci ha testimoniato diverse peregrinazioni lungo i secoli attraverso varie chiese dall'Appennino alla città, o l'auto-tassazione dei paesani per dotare la chiesa di un nuovo organo, ma anche la combustione di un preziosissimo somiere durante un inverno particolarmente rigido. Oltre a questo, l'impiego di certi materiali, le decorazioni, la scelta di determinate risorse foniche fanno di ogni organo un *unicum*, e un autentico documento in grado di conservare e trasmettere informazioni sulla storia del nostro territorio e dell'umanità parmense.

L'importanza della valorizzazione degli organi storici è attualmente particolarmente avvertita, come dimostrano, fra gli altri, i recentissimi restauri dell'organo della Cattedrale cittadina o della Chiesa Collegiata delle Roncole di Busseto oltre ai vari cantieri in corso; l'Amministrazione Provinciale, inoltre, promuove da oltre un decennio la rassegna dedicata al monumentale organo Serassi della chiesa di San

² <<http://www.conservatorio.pr.it/museo.htm>>.

Liborio a Colorno .³

3. Siti web di interesse organario: una panoramica

Le tipologie dei siti dedicati agli organi antichi in rete sono svariate.

Una prima categoria è quella relativa a siti perlopiù curati da associazioni per la salvaguardia del patrimonio organario a carattere locale: è il caso - per voler rimandare a un esempio italiano - dell'*Associazione per il recupero degli organi storici di Cortona*.⁴ Nelle risorse Web che rientrano in questa tipologia si trovano indicazioni storiche ed immagini volte a un'utenza di tipo turistico che può cogliere nella valorizzazione dello strumento storico un motivo in più per visitare una località e magari, contestualmente, per assistere ad un concerto. Un caso interessante è rappresentato dal sito "Les orgues en Haute-Normandie"⁵ gestito dall'associazione *Connaissance de l'orgue* che, oltre alla valorizzazione degli strumenti ai fini della valorizzazione turistica, unisce una scheda tecnica con le caratteristiche strutturali di ogni organo del territorio preso in considerazione.

Un'altra tipologia di siti è quella dedicata a singoli strumenti presentati in Web in modalità talora del tutto sommaria, talora estremamente ricca (ma non necessariamente strutturata) anche dal punto di vista dell'apparato iconografico: due esempi d'interesse a tal proposito sono quelli relativi all'organo Tamburini della Basilica di S. Giovanni Bosco in Roma⁶ e all'organo storico di Salve in provincia di Lecce.

Il sito <www.organo.info> rappresenta una terza tipologia di risorse, quelle esplicitamente dedicate alla professione organistica: il sito in questione, oltre all'offerta di *curricula* relativi agli organisti e alle notizie di concerti, scuole e corsi di perfezionamento, presenta un database di strumenti descritti in una modalità che, mutuando il termine dall'ambito bibliografico, potremmo definire "short-title"; la scheda tipo, infatti, oltre a presentare una serie di notizie generali sullo strumento, approfondisce unicamente i dettagli relativi alla disposizione fonica: un'informazione essenziale per chi si appresta a preparare un programma di concerto da eseguire su un determinato strumento.

Se nel sito menzionato il database è solo uno dei tanti componenti della risorsa Web, vi sono diversi altri casi nei quali si evidenzia la centralità della banca dati

³ <<http://www2.provincia.parma.it/page.asp?IDCategoria=1257&IDSezione=4884>>.

⁴ <<http://www.cortonaweb.net/organs/organi.php>>.

⁵ <<http://www.orgues-normandie.com/>>.

⁶ <<http://www.organodb.too.it/>>.

⁷ <<http://www.salveweb.it/organo.htm>>.

attorno alla quale sono stati inseriti gli altri servizi del sistema informativo. Pensiamo per esempio al caso del sito dell'*Instituto de Órganos Históricos de Oaxaca*⁸ che offre la possibilità di consultare un database di organi storici dello Stato messicano di Oaxaca basato su una complessa schedatura tecnica, così come nel caso del National Pipe Organ Register (NPOR)⁹ creato dal *British Institute of Organ Studies*. Sempre rimanendo nell'ambito di database organistici legati a un preciso contesto territoriale, è necessario menzionare il progetto EOI: European Organ Index¹⁰, sovvenzionato dalla Comunità Europea attraverso il programma "Raphael". Si tratta di un *work in progress* che ha come scopo una rilevazione quantitativa, più che qualitativa, degli strumenti storici e non presenti sul territorio europeo. Di visione geografica più ristretta, ma di estremo interesse visto il coinvolgimento di un ente di governo territoriale e di un istituto di ricerca, è il progetto di rilevamento degli organi storici del territorio bergamasco¹¹, voluto dalla Provincia di Bergamo in collaborazione con il CNR. Anche in questo caso si tratta, al momento, di una rilevazione basata su una scheda in formato "short" che non contempla prospetto fonico, immagini e cenni storici. È opportuno rilevare come sia in questo caso, sia in tutti gli altri database siano del tutto assenti campioni di ascolto (sotto forma di file in formato mp3, wav o ram) del suono degli strumenti storici ancora funzionanti, così come schede catalografiche con un apparato iconografico scientificamente apprezzabile.

4. La struttura di OrgaNet

L'obiettivo di OrgaNet è l'implementazione di una *digital library*, accessibile via Web, che documenti in modo del tutto innovativo il patrimonio storico-artistico costituito dagli antichi organi presenti sul territorio provinciale. La cosiddetta "convergenza digitale" consente oggi di creare strumenti integrati per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali; nel nostro caso specifico si ha la possibilità di costituire un sistema che documenti il patrimonio organario sulla base scientifica della scheda di rilevamento elaborata dalla Soprintendenza per i beni artistici, integrando la medesima con riprese fotografiche e video dello strumento e con la registrazione di quella che è la "voce" di ogni organo, rendendo disponibile il tutto attraverso Internet.

⁸ <<http://www.iohio.org/>>.

⁹ <<http://lehuray2.csi.cam.ac.uk/npor.html>>.

¹⁰ <<http://organ.library.uu.nl/>>.

¹¹ <<http://www.provincia.bergamo.it/OrganiStorici/>>.

La campagna di rilevamento volta alla produzione di un apparato documentario multimediale - basilare ai fini del progetto - consentirà effettivamente di verificare lo stato del patrimonio organistico provinciale incrementando e completando le schedature già effettuate in tempi passati: al termine del lavoro si avrà una reale "fotografia" della situazione patrimoniale con in più l'immagine sonora di ogni strumento che rimarrà, per i posteri, a testimoniare quelle che erano le caratteristiche foniche di ogni organo all'inizio del terzo millennio. La catalogazione digitalizzata del patrimonio organario ha inoltre altri vantaggi evidenti rispetto alle precedenti campagne di schedatura: una maggiore flessibilità nell'inserimento e modifica dei dati, una accessibilità a livello mondiale, una piattaforma di confronto tra esperti di varia estrazione scientifica. E – infine – la non disprezzabile caratteristica di essere i primi al mondo a costituire una biblioteca digitale organistica che sia, a tutti gli effetti, ascoltabile.

Il database, che costituisce il cuore di OrgaNet, è articolato su tre livelli:

- livello 1, introduttivo: consistente in una sola schermata di informazioni generali sullo strumento e sul luogo ove è collocato, una foto, un file audio contenente un brano suonato sull'organo stesso;



Fig. 1 - Schermata esemplificativa del livello 1 del prototipo di OrgaNet

- livello 2, intermedio: strutturato sulla scheda di rilevamento della Soprintendenza;

Luogo	Firenze
Titolo	Conservatorio di musica "G. Verdi"
Autore	Carlo Innocenti
Data	1842-1873 ca.
Descrizione	Organo a canne, cassa in legno, sul pavimento.
Struttura	18 del cor. I del Principale II, 4 quinte e 46 coriste (A, B, C) e ottave II, Cappel. con Mezzo superiore a ridosso.
Tastiera	45 tasti (DO1-DO5) con prima ottava "corde". Tasti di legno impellicciati di fronte ai tasti e rifinito con corno o stucco.
Partitura	4 leghe di 56 tasti (DO1-DO5) con prima ottava "corde". Contiene anche la parte alla tastiera.
Problemi e proposte	Urgenti interventi di restauro meccanico: <u>proposta 4</u> , <u>ottava 2</u> , <u>decomposizione 1</u> , <u>partitura organo</u> . Devi essere il contratto di lavoro libero a ridosso della prima ottava.

Fig. 2 - Schermata esemplificativa del livello 2 del prototipo di OrgaNet ove si visualizza una porzione della scheda di rilevamento dati

- livello 3, di approfondimento: ricco apparato fotografico, campionatura sonora dei registri, eventuali analisi dei materiali, approfondimenti storici.

	Dentellatura di canna di principale (part.)
	Catenacciatura
	Somiere - interno
	Iscrizione di Giuseppe Frattini (1898)



Figg. 3 e 4 - Schermate esemplificative del livello 3 del prototipo di OrgaNet

Ma una biblioteca digitale non è semplicemente riducibile a un database. Una biblioteca digitale è un luogo di incontro fra un'utenza estremamente variegata nei propri interessi ¹²(dal professionista all'appassionato) e un'offerta che deve arricchire il patrimonio costituito dai vari record bibliografici con tutto quell'apparato di informazioni aggiuntive che sono alla base di ogni sito Web ben strutturato: ecco perché è necessario pensare a *link* di riferimento verso siti analoghi, associazioni professionali, organari, eccetera.

Uno strumento polivalente come OrgaNet si presterebbe dunque a più livelli di consultazione, rivolgendosi quindi ad un'utenza diversificata: organisti, musicologi e studiosi, conservando le informazioni necessarie a renderlo una scheda valida a tutti gli effetti nel censimento dei beni artistici nel territorio.

Né va trascurato l'interesse didattico e divulgativo dell'operazione, in grado di raggiungere anche i numerosi appassionati e gli studenti, contribuendo concretamente a una valorizzazione di questa fondamentale ricchezza della nostra cultura.

¹² Cfr. William Y. Arms, *Digital libraries*. Cambridge, Mass.; London : MIT Press, 2000, p. 83-84.

Marco Pellegrini, *L'organo della Cattedrale di Parma*. Parma : Silva, 2001.

5. Le fasi della realizzazione

La realizzazione del progetto si articola in tre fasi.

Nella prima si tratta di strutturare da un lato il modello logico del sistema (in collaborazione con la Soprintendenza Organistica Regionale, con la Soprintendenza ai Beni Artistici della Provincia, con l'Associazione Organisti Parmensi), dall'altro quello informatico.

Nella seconda fase si tratta di procedere alla campagna di rilevamento sul territorio (ove, come detto, si contano poco più di cento strumenti, dei quali meno della metà funzionanti).

Nella terza fase si andranno a inserire i dati raccolti nel sistema, integrandoli con le schede già realizzate in precedenti campagne.

Particolare cura dovrà essere dedicata alla presentazione dei risultati del lavoro sia in ambito scientifico, sia - più genericamente - al pubblico degli appassionati o dei musicofili.

Nota bibliografica

Il censimento degli organi storici toscani: un patrimonio artistico e musicale da salvare.

"Quaderni del Centro di Ricerche Informatiche per i Beni Culturali", VII, 1997, Scuola Normale Superiore di Pisa

Mauro Ferrante, *L'organo della Chiesa di Sant'Agostino in Corinaldo*. Bologna : Patron, 1991

Claudio Gallico, *Le capitali della musica*. Parma. Cinisello Balsamo : Silvana, 1985

Oscar Mischiati, *L'organo Serassi di San Liborio e gli antichi organi delle chiese di Colorno*, in *Colorno, la Versailles dei duchi di Parma*. Parma : Deputazione di Storia patria per le antiche province parmensi, 1969, p. 121-142

Oscar Mischiati, *Questionario per la redazione della scheda descrittiva di organo antico*. "L'Organo", X (1972), n. 2, p. 117-130

Oscar Mischiati, *Saggio di una bibliografia degli inventari territoriali degli organi storici in Italia*. "L'Organo", XXVII (1991-1992), p. 139-161

Arnaldo Morelli, *Storia dell'organo italiano. Bibliografia (1958-1992)*. "Le fonti musicali in Italia. Studi e ricerche", VI (1992), p. 25-92

Nestore Pelicelli, *Storia della musica in Parma dal 1400 al 1860*. Roma : Psalterium, 1936